L'insegnamento di Genere, corpo e sessualità
(LM in Sociologia) presenta:

Lezione aperta

Dentro e fuori dell'accademia

Unknown pleasures:
studiare la sessualità con le lenti della religione

Mirco Costacurta – PhD Candidate
Università di Padova

Mercoledì 26 ottobre 2022, ore 18,15
Campus Luigi Einaudi aula E5

Le sessualità devianti, ovvero quelle non finalizzate alla procreazione fra uomo e donna, sono state stigmatizzate su più piani della vita sociale occidentale, soprattutto dopo l'avvento della psichiatria e dell'invenzione della malattia mentale. Tuttavia a partire dalla fine degli anni '60, grazie ai movimenti di liberazione sessuale, alle lotte femministe e ad un progressivo riconoscimento dei diritti civili, anche le cosiddette parafilie sono passate dall'essere considerate "perversioni" da curare a "espressioni naturali della sessualità umana" laddove non costituiscano disagio per coloro che le mettono in pratica.
Conseguentemente a questa emancipazione dalla medicina, sono emersi contesti ricreativi privati e pubblici atti a garantire la sicurezza e il consenso reciproco fra partner dediti a pratiche sessuali non convenzionali, come il sadomasochismo, il sesso di gruppo o l'uso di indumenti e oggetti apparentemente non legati al piacere sessuale (il cuoio, le scarpe da ginnastica o i guinzagli per cani…). Le subculture di pratica legate a questi modi alternativi di vivere la sessualità si sono autodeterminate come "kinky", un termine meno giudicante e non patologizzante rispetto a quelli in uso nel passato.
Sebbene a prima vista possano apparire molto caotiche e anomiche, in realtà queste subculture rivelano l'esistenza di una struttura e di un'organizzazione molto sofisticate, frutto di storie, culture e tradizioni che le hanno forgiate nel tempo, come nell'esempio della rete di kinkster di uomini che fanno sesso con uomini, oggetto di questo intervento. In questo spazio si cercherà di mostrare attraverso la presentazione di alcuni dati di una sociologia carnale che la perversione può essere vista non solo come un intorno a cavallo fra la devianza e la norma, ma anche come un micro-mondo esperienziale molto sofisticato e talvolta raffinato di saperi, norme interne e confini che rendono i kinkster molto più simili a degli asceti corporei che non a dei bizzarri edonisti.